

Ticontre
Teoria
Testo
Traduzione

NUMERO 21/2024

ISSN 2284-4473

Rivista semestrale

ISSN 2284-4473

Registrazione presso il Tribunale di Trento n° 14 dell'11 luglio 2013

Direttore responsabile: **Pietro Taravacci**

teseo.unitn.it/ticontre

COMITATO DIRETTIVO

Pietro Taravacci (Università di Trento)
Marina Bertoldi (Università di Trento)
Andrea Binelli (Università di Trento)
Claudia Crocco (Università di Trento)
Matteo Fadini (Fondazione Bruno Kessler)
Camilla Russo (Università di Trento)
Carlo Tirinanzi De Medici (Università di Pisa)

COMITATO DI REDAZIONE

Federica Claudia Abramo (Trento), Giancarlo Alfano (Napoli Federico II), Valentino Baldi (Siena Stranieri), Martina Bertoldi (Trento), Daria Biagi (Roma Sapienza), Andrea Binelli (Trento), Simona Carretta (Bologna), Paola Cattani (Milano Statale), Vittorio Celotto (Napoli Federico II), Antonio Coiro (Pisa), Alessio Collura (Palermo), Paolo Colombo (Trento), Andrea Comboni (Trento), Claudia Crocco (Trento), Federica D'Ascenzo (Chieti-Pescara), Francesco Paolo De Cristofaro (Napoli Federico II), Massimiliano De Villa (Trento), Francesca Di Blasio (Trento), Matteo Fadini (Trento), Giorgia Falceri (Trento), Alessandro Fambrini (Pisa), Fulvio Ferrari (Trento), Sabrina Francesconi (Trento), Daniele Giglioli (Trento), Filippo Gobbo (Pisa), Carla Gubert (Trento), Fabrizio Impellizzeri (Catania), Alice Loda (University of Technology Sydney), Daniela Mariani (Trento-Paris EHESS), Isabella Mattazzi (Ferrara), Adalgisa Mingati (Trento), Giacomo Morbiato (Padova), Valerio Nardoni (Modena-Reggio Emilia), Greta Perletti (Trento), Franco Pierno (Toronto), Chiara Polli (Trento), Stefano Pradel (Trento), Nicolò Rubbi (Trento), Camilla Russo (Trento), Federico Saviotti (Pavia), Gabriele Sorice (Trento), Dominic Stewart (Trento), Paolo Tamassia (Trento), Pietro Taravacci (Trento), Carlo Tirinanzi De Medici (Pisa), Marco Villa (Lonsanna), Alessandra Elisa Visinoni (Bergamo)

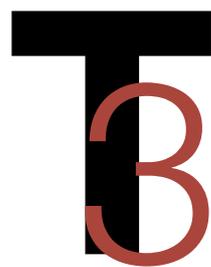
COMITATO SCIENTIFICO

Simone Albonico (Lausanne), Federico Bertoni (Bologna), Corrado Bologna (Roma Tre), Fabrizio Cambi (Istituto Italiano di Studi Germanici), Francesca Di Blasio (Trento), Alessandra Di Ricco (Trento), Elisa Donzelli (SNS), Federico Faloppa (Reading), Claudio Giunta (Trento), Declan Kiberd (University of Notre Dame), Armando López Castro (León), Francesca Lorandini (Ferrara), Roberto Ludovico (University of Massachusetts Amherst), Olivier Maillart (Paris Ouest Nanterre La Défense), Caterina Mordegli (Trento), Siri Nergaard (Bologna), Thomas Pavel (Chicago), Giorgio Pinotti (Milano), Antonio Prete (Siena), Massimo Riva (Brown University), Massimo Rizzante (Trento), Andrea Severi (Bologna), Jean-Charles Vegliante (Paris III-Sorbonne Nouvelle), Francesco Zambon (Trento)

INDICE DEL FASCICOLO

Saggi

We want royalties! Balzac, Dickens, Manzoni e il diritto d'autore <i>Silvia Baroni – Università di Bologna-Università di Verona</i>	7
Lovecraft lettore di Houellebecq? Equivoci e appropriazioni in <i>Contro il mondo, contro la vita</i> <i>Marco Malvestio – Università di Padova</i>	31
Il paradosso della coscienza Oblio e consapevolezza in <i>The suffering Channel</i> di David Foster Wallace <i>Maria Chiara Litterio – Università di Pisa</i>	51
Presupposti teorici e funzioni testuali della pedofilia nella narrativa di Walter Siti <i>Tommaso Dal Monte – Università di Udine-Università di Trieste</i>	75
Teoria e pratica della traduzione	
Per una poetica della traduzione in Édouard Glissant <i>Sara Aggazio – Università degli studi di Cagliari</i>	97
La lettura bilingue della poesia autotradotta Un caso di edizione bilingue <i>Entela Tabaku Sörman – Uppsala Universitet</i>	117
Lingua madre e metafora autobiografica della bambina Regressione e re-visione nella poesia di Anne Sexton <i>Cristina Gamberi – Università di Bologna</i>	135
Traduzioni al quadrato Tradurre il plurilinguismo, o il caso di Emine Sevgi Özdamar <i>Beatrice Occhini – Università di Salerno</i>	159
What I Believe di Edward Morgan Forster tra ironia e disincanto <i>Laura Chiara Spinelli – Università degli Studi di Bari</i>	179



Saggi



PRESUPPOSTI TEORICI E FUNZIONI TESTUALI DELLA PEDOFILIA NELLA NARRATIVA DI WALTER SITI

TOMMASO DAL MONTE – *Università di Udine-Università di Trieste*

L'articolo riflette sulla presenza di soggetti pedofili e scene di abuso sessuale su minore nelle opere di Walter Siti. Facendo riferimento al principio della surdeterminazione più volte enunciato dallo scrittore, viene indagata la funzione testuale che assumono di volta in volta queste rappresentazioni. La scelta di parlare in modo non convenzionale di pedofilia e abuso viene inquadrata nella concezione del realismo di Siti, di cui viene problematizzata la valenza etica.

The article reflects on the presence of pedophile subjects and scenes of child sexual abuse in Walter Siti's works. Referring to the principle of overdetermination repeatedly enunciated by the writer, the textual function that these representations assume from time to time is investigated. The choice to speak unconventionally about pedophilia and abuse is framed within Siti's conception of realism, the ethical value of which is problematized.

I. IL CONTESTO DI UNO SCANDALO

L'uscita nell'aprile del 2017 dell'ultimo romanzo di Walter Siti, *Bruciare tutto*, innescò un grande dibattito che occupò le pagine culturali di giornali e riviste per mesi.¹ La storia non aveva lasciato indifferente il pubblico: Leo Bassoli è un prete pedofilo di trentatré anni che, molto tempo prima del periodo in cui è ambientata la vicenda, ha avuto dei rapporti sessuali con un bambino di cui era innamorato. Da quel momento ha sempre combattuto e censurato le proprie pulsioni, le quali vengono messe alla prova da Andrea, un bambino di nove anni che arriva a fargli un'offerta sessuale. Il prete lo respinge, ma il rifiuto ne causa (o meglio, contribuisce a causarne) il suicidio, a cui fa seguito anche quello di Leo.

Marco Antonio Bazzocchi e Raffaele Donnarumma hanno notato come lo scandalo del romanzo non stia tanto nella scelta del tema, ormai accolto nel discorso pubblico, quanto nel suo trattamento: la pedofilia è tutt'altro che un tabù, ma se ne può parlare solo a determinate condizioni.² Lo stesso Siti, rispondendo nel 2015 a un questionario promosso da «Nuovi Argomenti», aveva riconosciuto che in Italia «È difficile o impossibile esprimersi liberamente su: a) Falcone e Borsellino; b) la pedofilia; c) l'Olocausto; d) la mafia e la criminalità organizzata in genere; e) l'ISIS e i terroristi islamici».³

Circa sessant'anni prima, Vladimir Nabokov, in un autocommento a *Lolita* datato 12 novembre 1956 e successivamente posto in appendice al romanzo,

¹ Il dibattito è ricostruito in RAFFAELE DONNARUMMA, *Walter Siti, immoralista*, in «allegoria», XXXI, 80 (2019), pp. 55-67. Utile anche GIACOMO TINELLI, *Alle soglie di Bruciare tutto. Processo al romanzo*, in «Interférences littéraires/Littéraire interferences», 23 (2019), pp. 155-158, url <https://www.interferenceslitteraires.be/index.php/illi/article/view/1030> (consultato il 23 ottobre 2023).

² Cfr. MARCO ANTONIO BAZZOCCHI, *Bisogna bruciare Siti?*, in «Doppiozero», 26 aprile 2017, url <https://www.doppiozero.com/bisogna-bruciare-siti> (consultato il 29 ottobre 2023) e R. DONNARUMMA, *Walter Siti, immoralista*, cit., p. 71.

³ WALTER SITI, *Questionario*, in «Nuovi Argomenti», 70 (2015), p. 192. C.vo mio.

delineava invece una modalità più radicale di censura che gravava intorno al suo romanzo: «Il loro [degli editori] rifiuto di comprare il libro era motivato non dal mio modo di affrontare il tema, ma dal tema stesso». ⁴ Se per Nabokov il problema riguardava l'argomento dell'opera, per Siti la questione non è più il *cosa*, ma il *come* parlarne: tra *Lolita* e *Bruciare tutto*, allora, è cambiato qualcosa sia nella percezione sociale della pedofilia e dell'abuso su minore, sia nella possibilità di rappresentarli in un testo letterario.

In Italia possiamo collocare questa cesura negli anni Novanta, quando una nuova attenzione mediatica, ⁵ l'aumento delle pubblicazioni di carattere divulgativo ⁶ e la modifica del Codice penale con le leggi 66/1996 («Norme contro la violenza sessuale») e 269/1998 («Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù») ⁷ fecero sì che la pedofilia e l'abuso sui minori diventassero termini rilevanti del dibattito pubblico dopo secoli di silenzio. Questa ondata di discorsi ha avuto il merito di portare attenzione su fenomeni che spesso venivano negati, taciuti o riparati in forma privata, ma ha anche imposto la retorica dell'allarmismo e della demonizzazione del pedofilo che domina ancora oggi. ⁸

La narrativa italiana che in quegli anni si è occupata dei medesimi argomenti ha contribuito a formare (ed è stata influenzata da) questa nuova cornice. Rispetto a un'esigua ma influente produzione europea tardo-ottocentesca e novecentesca che aveva toccato gli stessi temi – dai *Demoni* di Dostoevskij alla *Morte a Venezia* di Mann, passando per il già citato *Lolita* e i due racconti incompiuti di Pasolini pubblicati postumi con il titolo *Amado mio* – a partire dagli anni Novanta la letteratura italiana mostra un cambiamento di prospettiva ⁹ e assume caratteri ben definiti: la parola è affidata alle vittime (emblematica la riscrittura di *Lolita* dal punto di vista della protagonista in *Diario di Lo* di Pia Pera); vengono proposte storie di riparazione del trauma, come nell'*Amore molesto* di Elena Ferrante; il pedofilo o l'abusatore tende a essere deumanizzato, come accade in alcuni racconti di *Per voce sola* di Susanna Tamaro.

È importante sottolineare che alcune soluzioni narrative (formali, narratologiche, di intreccio) che nei primi anni Novanta potevano risultare originali sono diventate progressivamente quasi obbligate, in sintonia con le aspettative del pubblico e, in definitiva, di moda. Infranto il tabù vigente ai tempi di Nabokov, la pedofilia e l'abuso sui minori hanno colpito l'immaginario col-

⁴ VLADIMIR NABOKOV, *A proposito di un libro chiamato Lolita*, in ID., *Lolita* (1955), trad. it. GIULIA ARBORIO MELLA, Milano, Adelphi, 1992, p. 391.

⁵ Cfr. COSIMO SCHINAIA, *Pedofilia e psicoanalisi. Figure e percorsi di cura*, Nuova edizione rivista, aggiornata e ampliata, Torino, Bollati Boringhieri, 2019, pp. 78-82.

⁶ Un catalogo ampio benché non esaustivo di questi testi si legge nella bibliografia finale di MARIA RITA PARSÌ, *Più furbi di cappuccetto rosso. Suggestioni a bambini, genitori, educatori su come affrontare la pedofilia*, Milano, Mondadori, 2000, pp. 297-299.

⁷ Cfr. MARINA CRISAFI, EUGENIA TRUNFIO e LUISA BELLISSIMO, *Pedofilia. Disciplina, tutele e strategie di contrasto*, Milano, Giuffrè, 2010, pp. 58-70.

⁸ Cfr. C. SCHINAIA, *Pedofilia e psicoanalisi*, cit., pp. 54, 79-82.

⁹ Cfr. LUCIANO PARISI, *Giovani e abuso sessuale nella letteratura italiana (1902-2018)*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2021, pp. 3, 16-20, 189-191.

lettivo arrivando anche nelle pagine di molti scrittori.¹⁰ Allo stesso tempo, però, questa diffusione è andata di pari passo con una sclerotizzazione delle forme con cui il tema è stato raccontato. Codice culturale e *topoi* letterari hanno cooperato a formare un orizzonte d'attesa molto rigido e funzionale alle aspettative e ai bisogni di rassicurazione del pubblico, contro i quali il romanzo di Siti si è scontrato.

2. LA SURDETERMINAZIONE COME PRINCIPIO COMPOSITIVO E MODELLO ERMENEUTICO

Intervistato in merito a *Bruciare tutto* nei giorni in cui infuriava la polemica, Siti si è dovuto smarcare dall'accusa di aver scelto la storia di don Leo per sfruttare l'appeal mediatico degli scandali sui preti pedofili.¹¹ In effetti, è vero che la narrativa contemporanea si radica spesso in temi di forte attualità, magari desunti in modo diretto dalla cronaca per cavalcare l'interesse e la curiosità del pubblico. Un esempio tra molti: nel 2009, mentre si stavano concludendo le indagini preliminari sul caso di Rignano Flaminio,¹² uscirono ben tre romanzi incentrati su false accuse di abuso sessuale su minori.¹³

Il rischio di appiattirsi sul dato di cronaca non riguarda solo gli scrittori, ma anche chi studia la rappresentazione letteraria di temi forti e diffusi nel discorso mediatico. Clotilde Bertoni ha messo perfettamente a fuoco questa eventualità:

Ma se la stratificazione o l'indecidibilità dei temi suscitano dubbi, lanciano sfide, rimobilitano – o paralizzano – il lavoro critico, problemi ancora maggiori possono scaturire dal caso contrario: quello in cui gli argomenti sono troppo sbandierati o troppo palesi, troppo ingombranti o troppo avvincenti, radicati in costanti intramontabili oppure imposti da frangenti e mode d'attualità, in grado di irretire l'attenzione al di là dell'elaborazione loro riservata, e in grado anche di insignire tale elaborazione di un lustro indebito, di offuscarne le eventuali ovvietà e debolezze.¹⁴

¹⁰ Cfr. Ivi, pp. 189-340.

¹¹ Cfr. DARIO OLIVERO, Siti: "Ho creduto che don Milani somigliasse al mio prete pedofilo", in «la Repubblica», 19 aprile 2017.

¹² Nell'estate del 2006, tre maestre e una **collaboratrice scolastica** della scuola materna Olga Rovere di Rignano Flaminio vennero accusate di violenza sessuale **sugli alunni** della scuola, ma fin da subito si palesarono le contraddizioni e l'implausibilità delle testimonianze **rese dai bambini**. Il processo si è concluso nel 2012 con l'assoluzione di tutti gli imputati. Per la cronologia degli eventi **vedi Olga rovere, le tappe della storia. Sei anni fa le denunce per violenza**, in «la Repubblica», 28 maggio 2012, url https://roma.repubblica.it/cronaca/2012/05/28/news/olga_rovere_le_tappe_della_storia_sei_anni_fa_le_prime_denunce-36075727/ (consultato il 4 novembre 2023).

¹³ Parlo di *Vento scomposto* di Simonetta Agnello Hornby, *Pulce non c'è* di Gaia Rayneri e *Il bambino che sognava la fine del mondo* di Antonio Scurati.

¹⁴ CLOTILDE BERTONI, *Rischi e risorse dello studio dei temi: percorsi possibili*, in «allegoria», XX, 58 (2009), p. 22.

Per lo studioso di letteratura, insomma, il pericolo è quello di inseguire un tema di indubbio interesse pubblico come la pedofilia solo per la sua rilevanza sociale, senza però che sul piano letterario sia sviluppato in maniera significativa. Come provare che ciò non accade anche in Siti?

Valentina Sturli ha segnalato come la vena saggistica dei romanzi e i numerosi scritti auto-esegetici di Siti rischino di paralizzare il lavoro del critico;¹⁵ tuttavia, gli interventi metaletterari possono anche indicare dei percorsi da approfondire per comprendere meglio l'opera dello scrittore. Fin dall'uscita di *Scuola di nudo*, Siti ha sempre sostenuto come uno dei due principi che regolano la sua scrittura sia quello della «surdeterminazione»:

[...] mi sono preoccupato di dare al libro [*Scuola di nudo*] la necessaria complessità di struttura: la fatica maggiore è stata proprio quella di *strutturare il libro lasciandogli un'aria naturale*. Lo strumento primario è stata la surdeterminazione: non accettavo che un elemento entrasse nel *plot*, se non mi appariva surdeterminato a due o più livelli. [...]

Nel surdeterminare, sono stato attento soprattutto a tre scenari: 1) quello immediatamente sociologico [...]; 2) quello più largamente storico [...]; 3) quello metastorico o assoluto [...].¹⁶

La surdeterminazione è quindi uno meccanismo di costruzione narrativa tramite cui il senso si stratifica passando dal particolare-contingente all'universale-assoluto. Questo vuol dire che, almeno in teoria, ogni elemento testuale accumula spessori a seconda del contesto in cui è inserito, così che anche il dato più vicino alla cronaca si carica di significati ulteriori che vanno dal sociologico (punto 1), al ritratto d'epoca (punto 2), all'universale (punto 3). La pedofilia, insomma, non dovrebbe comparire nelle opere di Siti solo come concessione alla curiosità morbosa del pubblico o come spazio di contatto referenziale tra letteratura e mondo, ma come portatrice di altri significati.

Questa tecnica compositiva, che accettiamo con riserva prima di verificarla sui testi, ha delle affinità con i presupposti metodologici della critica tematica. Nonostante quest'ultima sia accusata di instabilità e di mancanza di procedure esegetiche rigorose, è ormai un'idea condivisa – almeno a partire dal “ritorno della critica tematica” degli anni Novanta – che la tematizzazione sia

¹⁵ Cfr. VALENTINA STURLI, *Estremi occidenti. Frontiere del contemporaneo in Walter Siti e Michel Houellebecq*, Milano-Udine, Mimesis, 2020, pp. 123-124.

¹⁶ WALTER SITI, *L'orgoglio del romanzo*, in «L'Asino d'oro», V, 10 (1994), pp. 65-66. La costanza con cui Siti ha ribadito questo concetto permette di estenderlo a tutta la sua produzione. Cfr. GIANLUIGI SIMONETTI (a cura di), *Un realismo d'emergenza. Conversazione con Walter Siti*, in «Contemporanea», I, 1 (2003), pp. 165-166; WALTER SITI, *Il realismo è l'impossibile*, Milano, notte-tema, 2013, pp. 62-64.

un atto ermeneutico e non descrittivo.¹⁷ Detto in altri termini, l'immanenza delle immagini testuali è solo il punto di partenza per un'operazione di astrazione che, guidata e vincolata dalla forma del testo, faccia emergere i temi o le aree semantiche dell'opera. Vi è quindi, come per la surdeterminazione di Siti, l'idea di una struttura insieme verticale e densa del significato che si costruisce a partire dagli elementi rappresentati. A seconda del contesto semantico definito dall'opera, la stessa immagine testuale potrà avere valori sempre diversi e definire nuove aree tematiche;¹⁸ il compito dell'interprete sarà dunque quello di «[...] spiegare la funzione testuale delle scelte tematiche che caratterizzano un romanzo, o una serie di romanzi».¹⁹ La funzione testuale degli oggetti rappresentati è un'ipotesi interpretativa – quindi sempre arbitraria e opinabile – che acquista valore quando entra in risonanza ed è coerente con altri nuclei semantici suggeriti dall'opera: sarà dunque necessario uno sguardo d'insieme che permetta di riflettere sull'oggetto specifico dello studio, ma senza trascurare il romanzo nella sua interezza. La pedofilia e l'abuso diventano così una chiave d'accesso per indagare in modo complessivo le opere di Siti.

La struttura di questo saggio riflette la prassi del metodo ermeneutico appena esposto, per cui ogni scena di abuso sessuale su minore e ogni descrizione di un soggetto pedofilo che compare nei libri di Siti sarà esaminata individualmente, allo scopo di determinarne la funzione testuale nella singola opera. Nell'analisi saranno privilegiati *Troppi paradisi* e (ovviamente) *Brucciare tutto*, dove l'abuso e la pedofilia acquistano particolare rilevanza e contribuiscono in modo decisivo a far emergere i nuclei di significato del testo. Solo nell'ultimo paragrafo si procederà a una sintesi delle riflessioni precedentemente sviluppate.

3. PRIMI SONDAGGI: *SCUOLA DI NUDO*, *IL CONTAGIO*, *RESISTERE NON SERVE A NIENTE*

Un abuso sessuale su un bambino compare già in *Scuola di nudo*, primo capitolo della trilogia autofinzionale dello scrittore. Siti vi ibrida in maniera

¹⁷ Si vedano le due monografie italiane sull'argomento: DANIELE GIGLIOLI, *Tema*, Milano, La Nuova Italia, 2001, pp. 18, 22, 86 *passim* e ALESSANDRO VITI, *Tema*, Napoli, Guida, 2011, pp. 101-104. Sia Giglioli che Viti ricordano l'enfasi posta sul lettore come artefice della tematizzazione nei tre convegni parigini degli anni Ottanta (1984, 1986, 1988), che posero le basi per il rilancio degli studi tematici. Negli stessi anni, anche Cesare Segre stava sostenendo la natura ermeneutica della tematizzazione (cfr. CESARE SEGRE, *Avviamento all'analisi del testo letterario*, Torino, Einaudi, 1985, p. 331-356). Non va comunque trascurata l'importanza della descrizione del testo, come quella compiuta (anche su *Brucciare tutto*) in VALENTINA STURLI, *Il corpo del reato. Rappresentazioni della pedofilia nella letteratura contemporanea*, in *Con i buoni sentimenti si fanno brutti libri? Etiche, estetiche e problemi della narrazione*, a cura di GIUSEPPE CARRARA e LAURA NERI, Milano, Ledizioni, 2022, pp. 411-424.

¹⁸ Cfr. VALENTINA STURLI, *Figure dell'invenzione. Per una teoria della critica tematica in Francesco Orlando*, Macerata, Quodlibet, 2020, p. 43.

¹⁹ PIERLUIGI PELLINI, *In una casa di vetro. Generi e temi del naturalismo europeo*, Firenze, Le Monnier, 2004, p. 195. Negli anni successivi a questo saggio, Pellini è stato forse lo studioso italiano che ha espresso le maggiori riserve nei confronti della critica tematica e della tematologia. Si veda questo contributo recente, che riassume le ragioni del suo scetticismo: ID., *Tema*, in *Teoria della letteratura. Campi, problemi, strumenti*, a cura di LAURA NERI e GIUSEPPE CARRARA, Roma, Carocci, 2022, pp. 139-157.

volutamente ambigua realtà e finzione²⁰ allo scopo di far crollare «[...] l'impunità romanzesca, cioè la riduzione di quell'anestesia che ci rende insensibili a una storia inventata, sopraffatti come siamo da tonnellate di *fiction*». ²¹ Riprendendo le forme del romanzo sei-settecentesco che presentava racconti di finzione come se fossero storie vere,²² Siti scommette sulla creazione di un alter ego che funzioni da garante dell'autenticità del testo.

Dopo aver compiuto dei furti e un omicidio colposo, il personaggio Walter Siti tenta di abusare sessualmente il figlio neonato del collega Alfredo:

Rimango solo col piccolo: mi guarda mentre armeggio con la cinta dei pantaloni, allunga una mano verso l'orlo dei boxers a fiori che scendono come un sipario; col consueto sistema dei capezzoli riesco a procurarmi una semi-erezione, un'estensione almeno. Cerco di portarglielo verso il viso [...]. Non riesco a aprirgli il pugno, è imbranato [...].

Tengo d'occhio la porta dovesse arrivare qualcuno; meglio sbrigarsi, gli forzo le labbra, non so quanti denti ha messo già.²³

L'abuso si interrompe all'improvviso senza essere portato a termine, ma resta la violenza sul bambino – per altro del tutto inaspettata, visto che Walter non ha pulsioni pedofile – e quella verbale con cui la scena viene descritta. La rivelazione delle proprie colpe da parte del protagonista, compresa quest'ultima assai infamante, non è assimilabile alla strategia rousseauiana di raccontare le proprie abiezioni per guadagnare credibilità e procurarsi allo stesso tempo il piacere masochistico dell'umiliazione,²⁴ ma pare piuttosto un espediente ironico per denunciare l'inaffidabilità del narratore – quale criminale impunito squadernerebbe così i propri reati? – e smentire la pretesa di trovarsi di fronte a una vera autobiografia. In questo caso, quindi, la violazione del neonato ha un valore soprattutto metaletterario, perché si spiega attraverso e contribuisce a definire il genere di appartenenza del testo, ovvero quello della finta autobiografia.

Assume invece tratti bozzettistici lo stupro subito da una dodicenne filippina nel *Contagio*, prima opera di Siti che si distanzia parzialmente dall'*autofiction*²⁵ attraverso una struttura narratologica costruita su tre livelli diegetici e una trama incentrata sugli abitanti di una palazzina della periferia romana. L'abuso di Maria Asunción avviene fuori scena ed è rievocato dalla ragazzina e filtrato dal coro popolare della borgata con accenti ora opportunistici (un'amica della vittima si inventa di aver subito la stessa violenza perché «[...]

²⁰ Cfr. RAFFAELE DONNARUMMA, *Ipermodernità. Dove va la narrativa contemporanea*, Bologna, il Mulino, 2014, pp. 180-182.

²¹ W. SITI, *L'orgoglio del romanzo*, cit., p. 65.

²² Cfr. ID., *Il romanzo sotto accusa*, in *Il romanzo*, a cura di FRANCO MORETTI, vol. I, Torino, Einaudi, 2001, pp. 131-132, 143-146.

²³ ID., *Scuola di nudo*, Torino, Einaudi, pp. 505-506.

²⁴ Cfr. MARIO LAVAGETTO, *La cicatrice di Montaigne. Sulla bugia in letteratura*, Torino, Einaudi, 1992, pp. 128-149.

²⁵ Sottolinea la continuità con la trilogia autofinzionale FILIPPO PENNACCHIO, *Eccesi d'autore. Retoriche della voce nel romanzo italiano di oggi*, Milano-Udine, Mimesis, 2020, pp. 83-108.

sperava di suscitare interesse e che magari la chiamassero per un reality») ora del tutto privi di empatia (c'è chi «[...] dà la colpa alla bambina stessa, già così zoccolotta, e all'ipocrisia della madre che voleva far passare la figlia per una santa»). La vicenda drammatica si riduce a un chiacchiericcio scabroso, non privo di valenze apotropache: «“Come faranno, oh” dice qualcuno ammirando la potenza virile degli stupratori, “a me nun me va manco si me l'offrono su un piatto d'argento...”».²⁶

Nonostante Siti racconti l'abuso in maniera ben distante dai paradigmi correnti, la rappresentazione è qui meno problematica e meno riuscita che altrove. Il contesto di degrado morale in cui si svolge *Il contagio* prevede casi di violenza sessuale e asseconda le aspettative di quel pubblico che associa l'abuso infantile a luoghi marginali e di forte disagio. Siti stesso ha riconosciuto la propria insoddisfazione per aver assecondato questo luogo comune, offrendo al lettore una rappresentazione troppo convenzionale.²⁷ Anche i commenti denigratori che sminuiscono la gravità della violenza non provengono dalla voce del narratore, ma dai personaggi che sono ideologicamente affini al clima di violenza e lassismo morale della borgata. Nel *Contagio*, quindi, l'ambientazione del racconto, la polifonia delle voci e l'accondiscendenza allo stereotipo tutelano Siti da accuse di immoralità e mitigano l'impatto disturbante del racconto dello stupro.

Più vicino a un nodo importante della narrativa di Siti è quanto accade in *Resistere non serve a niente*. In questo romanzo, Walter-personaggio viene pagato dal *bankster* Tommaso Aricò per scrivere la sua biografia e Siti-autore è abilissimo «[...] nel farci appassionare così tanto a un personaggio che nel corso della narrazione si rivela [...] un vero demone».²⁸ Cresciuto da ragazzino obeso in un clima di difficoltà sociale e familiare, Tommaso si riscatta facendo successo nel mondo della finanza. Quando ormai il lettore fa il tifo per questo personaggio intraprendente e anticonvenzionale, è costretto a scoprire prima che Tommaso è sempre stato colluso con la criminalità organizzata, poi che ha addirittura abusato sessualmente di Isabella, la figlia dodicenne di un suo debitore. Il rapporto sessuale viene pattuito con il padre e si consuma facendo leva sul senso di colpa della bambina: «“Ti faccio male?” | Lei nega col capo, tiene gli occhi chiusi: “papà non si suicida più, vero?”».²⁹

Per comprendere il senso di quello che sembra un tipico atto gratuito, è necessario far riferimento al gruppo sociale dei ricchissimi a cui Tommaso appartiene.³⁰ Come Siti ha sostenuto anche in saggi e in articoli di giornale, le disuguaglianze economiche hanno prodotto due razze, «In alto i sopra-uomini disincarnati, favoriti da una distribuzione dei beni del tipo “chi vince piglia tutto” [...] In basso i sotto-uomini, carne da lavoro e da mediatica indi-

²⁶ WALTER SITI, *Il contagio*, Milano, Mondadori, 2008, rispettivamente pp. 138, 140, 145.

²⁷ ID., *Il realismo è l'impossibile*, Roma, nottetempo, 2013, p. 78: «[...] e così (nel *Contagio*) sono ricorso agli stereotipi dello stupro dell'adolescente filippina e del suicidio della vecchia Valeria. [...] Nei momenti di debolezza mi consolo convincendomi che così lascio spazio alle mie metafore ossessive, ma non sono contento di me quando tradisco il realismo per il bozzetto».

²⁸ ANDREA CORTELLESA, *Futile*, in «Doppiozero», 2 luglio 2012, url <https://www.doppiozero.com/futile> (consultato il 31 ottobre 2023).

²⁹ WALTER SITI, *Resistere non serve a niente*, Milano, Rizzoli, 2012, p. 300. D'ora in poi, RNSN.

³⁰ Cortellessa, nell'articolo citato, propone invece un'interessante lettura politica dello stupro di Isabella.

gnazione». ³¹ La nuova razza non gode solo i privilegi materiali della ricchezza, ma sta andando incontro a un mutamento radicale che ne coinvolge la psicologia, la moralità e la fisiologia. Il denaro ha insomma innescato un processo di transumanazione che trova perfetto compimento in Morgan Lucchese, capo e ideologo del gruppo criminale che appoggia Tommaso. Per lui il potere non si concretizza in atti di sopraffazione, ma parla a tu per tu con il divino:

[...] il rapporto che Morgan intuisce con Dio è più vitale e collaborativo. Forse riassunto in due versi che ha trovato dipinti, in un cartiglio con fregi di mele cotogne, sulla facciata della cascina appartenuta ai Trivulzio: “perché l’opera Sua (che nella tua / si trasforma) dev’essere continuata”. Gli dèi ci stimano di più se invece che limitarci a servirli proviamo a imitarli. (RNSN 258)

Anche Tommaso è inserito in questo movimento epocale, ma a differenza di Morgan non riesce a comprenderne tutte le implicazioni: «Si è chiesto tante volte, confusamente, quale onnipotenza potesse consentire il denaro» (RNSN 144). È questa la domanda che lo spinge a una ricerca identitaria in cui la definizione delle prerogative della nuova razza si unisce a una *quête* individuale – il recupero del rapporto con il padre Santino, arrestato per omicidio. In questo percorso, lo stupro di Isabella assume il duplice significato di immedesimazione nel padre attraverso l’azione violenta e di tentativo di superare i limiti umani compiendo un atto immorale, quasi l’abuso fosse una prova iniziatica. L’idea che l’extraumano corrisponda all’abietto è del resto condivisa da Walter, che parlando con Tommaso ammette che «“Forse la grandiosità è possibile solo nell’infamia [...]”» (RNSN 170). Ma l’associazione specifica tra superamento dei limiti umani e violazione dell’infanzia rimanda sul piano intertestuale allo Stavrogin dei *Demoni*, che possiede però una grandiosità inarrivabile per il personaggio di Siti. Tommaso, infatti, si atteggiava a grande peccatore ma non è mai all’altezza del male che compie: quando formula l’offerta diabolica al padre di Isabella la sua lingua incespica («“I peccati banali non mi interessano... foglio vare l’amore con tua figlia... voglio fare... vedi, mi impappino pure”» RNSN 296), vorrebbe tirarsi indietro ma si obbliga a compiere l’abuso per poi rinfrancarsi dal senso di colpa con il pollo ai peperoni cucinato dalla madre. Il risultato è posticcio e desublimato, senza alcuna angoscia o sincero pentimento – tutt’altro tenore hanno le ultime pagine dostoevskijane in cui Stavrogin si dà la stessa morte di Matrëša, impiccandosi.

In questa sua piccolezza anche nel male estremo, Tommaso non è tanto il prototipo di una nuova stirpe superiore, quanto il tipico personaggio sitiano che aspira a una dimensione assoluta senza riuscire a raggiungerla. La grandezza si riduce a mediocrità, lo slancio al trascendente è riassorbito nell’umano, l’identità del protagonista rimane a metà tra il terrestre e il divino.

Ciò che invece Stavrogin e Tommaso condividono è il fatto di aver agito in modo completamente razionale e intellettualistico, senza che il desiderio erotico giocasse alcuna parte nelle loro azioni. Tecnicamente, in *Resistere non serve a niente* come nei *Demoni*, ci troviamo davanti a un episodio di abuso sessuale su una minore, ma non a un caso di pedofilia.

³¹ WALTER SITI, *Pagare o non pagare*, Milano, nottetempo, 2018, pp. 130-131.

4. LA CRITICA AL SISTEMA CAPITALISTICO-EDONISTICO IN *TROPPI PARADISI*

L'associazione tra denaro e desiderio che compare anche in *Resistere non serve a niente* è costante nella produzione di Siti, ma viene sviluppata con particolare attenzione in *Troppi paradisi*, l'ultimo capitolo della trilogia autofinzionale nonché compimento della lunga «'formazione al nascere'»³² di Walter. Questa nascita, a cui corrisponde il congedo dall'*autofiction* da parte dell'autore, si realizza grazie al possesso dell'Assoluto, un ideale trascendente rappresentato per Walter dal corpo dei culturisti e incarnato dal personaggio di Marcello Moriconi. Il binomio Assoluto-realtà, che strutturava in senso conflittuale *Scuola di nudo* e *Un dolore normale*, perde significato in *Troppi paradisi* dove i due mondi si sono avvicinati per mezzo della mercificazione dell'Assoluto: «Per resistere senza la speranza nell'aldilà, e nel Paradiso, bisogna poter sperare nel paradiso in terra [...]. Dare l'illusione del paradiso in terra è l'obiettivo finale del consumismo».³³

Privato di trascendenza, l'Assoluto ha preso forme mondane accessibili a tutti coloro che hanno abbastanza denaro per acquistarle. L'oggetto di desiderio di Walter è, come detto, Marcello Moriconi, un escort culturista tossicodipendente di cui è innamorato e con cui intrattiene un rapporto mercenario che gli garantisce la propria porzione di divinità: «Non c'è speranza: chiunque, pagando centocinquanta euro, anche voi – pagate e vi fa esattamente tutte le cose che per me sono il paradiso» (TP 253). Il denaro diventa così l'unico mezzo per assicurarsi non solo la felicità, ma anche un pezzo di trascendenza ridotto a merce.

L'egemonia del sistema capitalistico, divenuto ormai il *passe-partout* per i desideri materiali e immateriali, è sancita nel primo capitolo del libro, in cui Walter si confronta con lo stile di vita dei genitori ultraottantenni. Il loro ritratto è impietoso: l'umiltà diventa miseria morale e intellettuale, il risparmio taccagneria, la resistenza a un mondo che cambia inutile ostinazione. Lontano da qualsiasi nostalgia per il passato, l'orizzonte valoriale ed economico dei genitori di Walter è ritenuto inaccettabile e respinto con disprezzo.

È in questo contesto che va inquadrata la figura di Alfredo,³⁴ il pedofilo trentacinquenne amico dell'io narrante. Per prima cosa, Walter tenta di normalizzarne il desiderio paragonandolo al proprio: entrambi si soddisfano attraverso il denaro – uno paga i culturisti, l'altro i bambini poveri dei Paesi del Terzo Mondo; entrambi sono mostruosi («“Alfredo, io non sono meno mostro di te, solo che si vede meno”» TP 150) e, in più, anche Walter ammette di aver provato attrazione nei confronti di un ragazzino etiope (TP 230). Inoltre, durante uno dei numerosi excursus saggistici, Walter riflette sul rapporto tra merce e desiderio giungendo alla conclusione che «[...] il consumismo occidentale si fonda su una perversione di massa» (TP 135) – come perverso

³² ALBERTO CASADEI, *Stile e tradizione nel romanzo italiano contemporaneo*, Bologna, il Mulino, 2007, p. 248.

³³ WALTER SITI, *Troppi paradisi*, Torino, Einaudi, 2006, p. 133. D'ora in poi, TP.

³⁴ Quando ripubblica la trilogia (*Scuola di nudo*, *Un dolore normale*, *Troppi paradisi*) in un unico volume presso l'editore Rizzoli con il titolo *Il dio impossibile* (2014), Siti cambia il nome del pedofilo da Alfredo a Francesco. Posso ipotizzare che la scelta sia dovuta alla volontà di distinguere questo personaggio da Alfredo Ritter, il «Padre» di *Scuola di nudo*.

è, per definizione, il desiderio pedofilo. Osservando l'andamento dell'argomentazione, quindi, la pedofilia di Alfredo sembra perfettamente inscrivibile nelle modalità del sistema consumistico-edonistico: il suo è un desiderio irresistibile, può essere mercificato, richiede che l'oggetto del desiderio sia continuamente rinnovato visto che si indirizza esclusivamente verso bambini tra i sei e i dieci anni (TP 74).

Ma il cammino del pedofilo verso il proprio paradiso è socialmente (e legalmente) interdetto: Alfredo è disprezzato dalla madre, desiderare i bambini è «[...] un'accusa che i poveri di spirito considerano atroce» (TP 73), solo parlarne equivale a parteggiare per i molestatori. Ma se il desiderio non può essere concretizzato, la possibilità di sublimarlo, ritardarlo o reprimerlo, possibilità che appartenevano ancora alla generazione dei genitori di Walter, non è più attuabile e non costituisce più un'alternativa nel mondo occidentale in cui vige la logica del *be yourself* e dell'*express yourself*.³⁵ Il personaggio si trova allora al centro di un *double bind*, ossia compreso tra due ingiunzioni tra loro contraddittorie: da una parte l'induzione a godere e a cercare di realizzare ogni desiderio secondo la logica edonistica e individualistica, dall'altra la sanzione morale della pedofilia e quella penale dell'abuso. Alfredo è paralizzato tra questi due imperativi inconciliabili e per questo decide di uccidersi.

Attraverso la storia di Alfredo, Siti sviluppa narrativamente le potenzialità tragiche insite nel racconto della pedofilia, che sono però escluse dai termini generali con cui si parla del fenomeno. Umanizzando il pedofilo e delineando un desiderio di cui il soggetto non è responsabile, ma la cui attuazione è insieme elicitata e negata nel contesto occidentale, Siti enfatizza lo scontro e il tormento interiore del pedofilo in un modo che è del tutto inconsueto e probabilmente inaccettabile fuori dal discorso letterario.

Ma attraverso la parafilia del personaggio, Siti critica anche quel sistema socioeconomico che Walter, in forma esplicita, abbraccia, e attacca l'ipocrisia di tutti coloro che lo condividono in modo ap problematico. Chi decide infatti quali e i limiti del desiderio e i margini per cui può essere soddisfatto senza incorrere nella sanzione sociale, prima che legale? Molti desideri e bisogni odierni, esauditi dal mercato, portano con sé altrettanti interrogativi morali che per comodità vengono elusi. Mentre appare ovvio condannare l'abuso sessuale sui minori, risulta molto più difficile mettere in discussione la legittimità e l'inoffensività dei nostri desideri, anche se sono resi possibili da altre forme di violenza e sopraffazione. Secondo un procedimento ricorrente in Siti, cioè quello di prendere un caso estremo che esaspera motivi e tensioni sia universali sia storicamente determinate, la vicenda del pedofilo spinge il lettore a riflettere sui propri desideri, costruiti all'interno di una struttura economica che si basa sulla loro realizzazione e che deve quindi normalizzarli e rimuoverne gli aspetti controversi per inibire il pensiero critico del consumatore. La tensione che potrebbe distruggere l'organismo si scarica allora su un unico elemento, che, sacrificato, permette al sistema di perpetuarsi: la pedofilia come capro espiatorio del sistema capitalistico-edonistico.

5. IL NICHILISMO DI *BRUCIARE TUTTO*

La polemica su *Bruciare tutto*, di cui prima si è dato sommariamente conto, prende avvio dalla recensione di Michela Marzano pubblicata su «Re-

³⁵ Cfr. CARLO TIRINANZI DE MEDICI, *Il romanzo italiano contemporaneo. Dalla fine degli anni Settanta a oggi*, Roma, Carocci, 2018, p. 44.

pubblica» il giorno stesso dell'uscita del libro. Tralasciando la questione relativa alla dedica a don Milani, Marzano rivolge due ordini di critiche al romanzo: pur ammettendo che «Uno scrittore deve poter parlare di tutto»,³⁶ precisa che ci sono delle condizioni: «[...] tutto dipende da come lo si fa, dallo scopo che ci si prefigge, dalle conclusioni che se ne tirano».³⁷ Il primo criterio da rispettare sembra quindi di natura genericamente estetica (*come lo si fa*), il secondo di carattere ideologico (*lo scopo che ci si prefigge, le conclusioni che se ne tirano*).

Marzano si concentra allora sulla scena dell'offerta sessuale di Andrea a don Leo («Posso toccarti il pisello? (*poi, ripetendo una frase del padre che lo fa sentire adulto ma lo fa anche violentemente arrossire*) io vado subito al sodo»)»³⁸ e su quella del suicidio del bambino indotto proprio dal rifiuto del prete, giudicate entrambe «irrealistiche». Il primo problema di *Bruciare tutto*, quello di carattere estetico, è allora aver raccontato in modo non verosimile il rapporto tra l'adulto pedofilo e il bambino, tutto a scapito della riuscita del romanzo.

Il giorno seguente all'articolo di «Repubblica», «il Giornale» ospita un intervento di Camillo Langone che stronca il libro di Siti: «*Bruciare tutto* è da bruciare perché è la sagra dello stereotipo travestito da alta letteratura e da sguardo sugli abissi dell'anima».³⁹ Langone e Marzano ravvisano nel romanzo due difetti opposti, ma nascondono lo stesso fastidio: che Siti abbia parlato di pedofilia senza rispettare quelle implicite *contraintes* che vigono sull'argomento – confermare il senso comune, alleviare la ferita, stare decisamente dalla parte della vittima.⁴⁰ È anche indicativo come due giornali vicini a schieramenti politici diversi abbiano condiviso un'analogha indignazione per *Bruciare tutto*, a testimonianza di come il tema della pedofilia sia tutt'altro che divisivo.

Tornando alla critica di Marzano, è stato lo stesso Siti a riconoscere come tutta la trama abbondi di episodi poco verosimili. Per spiegare l'insieme di coincidenze e casualità che indirizzano la storia al suo finale tragico, l'autore prende direttamente la parola all'interno del testo per introdurre una figura soprannaturale, che starebbe muovendo le fila della storia:

Spesso nei romanzi l'intrecciarsi capriccioso degli eventi viene antropomorfofizzato e si parla di Destino [...]. Qui, per omogeneità di tono e materia, fingerò che i fatti e le coincidenze siano combinati maliziosamente da un angelo neutro, o meglio ignavo [...]. (BT 223)

³⁶ MICHELA MARZANO, *La pedofilia come salvezza: il romanzo inaccettabile di Walter Siti*, in «la Repubblica», 13 aprile 2017.

³⁷ *Ibid.*

³⁸ WALTER SITI, *Bruciare tutto*, Milano, Rizzoli, 2018, p. 346. D'ora in poi, BT.

³⁹ CAMILLO LANGONE, *Il "peccato" di Siti? Abuso di stereotipi*, in «il Giornale», 14 aprile 2017.

⁴⁰ Cfr. R. DONNARUMMA, *Walter Siti, immoralista*, cit., pp. 56-57. Donnarumma parla di Marzano, ma possiamo estendere le sue parole anche a Langone, il cui disprezzo per il romanzo non dipende certo dagli eventuali stereotipi, ma dal tema in sé e da una presunta ridicolizzazione del cristianesimo. Cfr. CAMILLO LANGONE, *Perché l'ultimo romanzo di Siti è repellente*, in «il Foglio», 15 aprile 2017.

La critica estetica di Marzano sembra insomma faziosa e parziale perché si concentra solo su quelle scene da cui essa ricaverà anche il giudizio negativo sul messaggio dell'opera;⁴¹ allo stesso tempo, però, coglie anche una caratteristica tipica di Siti, cioè quella di costruire scene poco realistiche.

Ma la vera ragione della stroncatura di Marzano dipende dall'impresentabilità della tesi con cui, secondo lei, culmina il romanzo: «Meglio dannato da Dio che omicida, meglio pedofilo che assassino»⁴². Il riferimento è al finale del libro, in cui, dopo il suicidio di Andrea, don Leo va a vegliare la salma del bambino e in un momento di delirio allucinatorio si accusa della sua morte: «Ho considerato la salvezza della mia miserabile anima più importante del tuo ancora aperto futuro. Perdonami, dovevo accettare di fare l'amore con te, qualunque prezzo mi fosse costato» (BT 356). Mentre gli apologeti del romanzo hanno respinto sbrigativamente sia l'attendibilità di questa affermazione del personaggio sia la condanna morale per l'autore,⁴³ io credo invece che l'interpretazione di Marzano vada valutata in profondità, purché opportunamente contestualizzata.

Donnarumma ha mostrato in maniera convincente come *Bruciare tutto* sia congegnato per culminare nella rivelazione analettica dell'abuso sessuale commesso da don Leo e nella riflessione sulla pedofilia,⁴⁴ ma non per questo vengono cancellate tutte le altre reti tematiche tessute dell'opera. Il suicidio di Andrea, con tutti gli interrogativi etici che solleva, va inserito all'interno della lunga scia di morti di bambini che costella il romanzo. Il catalogo delle tragedie è ricco: una leucemia (BT 30-31), una meningite fulminante (BT 156), la morte del piccolo Alan Kurdi, il bambino siriano annegato durante la traversata verso l'Europa, il cui cadavere fu ritrovato e fotografato su una spiaggia turca (BT 171-172), la violenza sessuale e l'omicidio di una bambina di nove anni (BT 345), il tentato suicidio di una compagna di classe di Andrea (BT 297, 349-350). Completano questa serie funebre altri due incidenti fatali, del tutto improbabili nella loro dinamica: una bambina muore per uno shock anafilattico dovuto a una puntura di antitetanica somministrata per essersi tagliata con una lamiera arrugginita dopo essere caduta dalla bicicletta (BT 344); nella pagina successiva Andrea, probabilmente influenzato da questa notizia che la madre gli ha comunicato, racconta una storia di dubbia veridicità su un neonato divorato da un cinghiale (BT 345). Apparentemente inutili allo sviluppo della trama principale, ma troppo numerose per essere un semplice riempitivo o un effetto di realtà, queste morti spingono a credere che Siti abbia voluto costruire una linea di significato parallela al discorso sulla pedofilia e culminante nel suicidio di Andrea.

⁴¹ Alessandro Grilli ha sottolineato come nessun commentatore abbia trovato inverosimile che don Leo vada a confessarsi casualmente da un altro prete pedofilo (BT 195-197). Secondo Grilli, «[...] il concetto stesso di (in)verosimile ha più a che fare con le strutture di un codice culturale che con l'effettiva probabilità statistica». La nostra cultura ammette lo stereotipo del prete pedofilo, ma non l'esistenza del desiderio di un bambino verso un adulto. Cfr. ALESSANDRO GRILLI, *Introduzione*, in *L'inverosimile realistico e le coincidenze impossibili. Quando il racconto diventa immotivato*, a cura di ID., Pisa, Pacini, 2022, pp. 19-41. Cit. a p. 21.

⁴² M. MARZANO, *La pedofilia come salvezza*, cit.

⁴³ Ricostruisce le posizioni dei difensori del romanzo, compresa quella di Siti stesso, R. DONNARUMMA, *Walter Siti, immoralista*, cit., pp. 59-67.

⁴⁴ Cfr. Ivi, pp. 68-69.

La strage dei bambini ammette due interpretazioni complementari che fanno riferimento a due piani diversi. Da un lato si può avanzare una lettura sociologica, che segue una riflessione autoriale già avanzata in *Troppi paradisi*, dove Walter dichiarava: «Sono l'Occidente perché detesto i bambini e il futuro non mi interessa» (TP 186). Tutti i personaggi principali che don Leo incontra hanno perduto i propri figli: quello della scrittrice Mate è morto da molti anni, ma la donna vive nel suo costante ricordo finché cade in coma proprio dopo un litigio con don Leo che la spronava a bruciare gli oggetti appartenuti al figlio; Duilio, manager e unico amico di don Leo, aspetta un bambino dalla compagna Federica che però sceglie di abortire e che, da quanto suggerisce il testo, commissiona l'omicidio dell'ex fidanzato; Vivetta, importante nella trama perché mette in contatto don Leo con Andrea, ha avuto un aborto; infine, ci sono i terribili genitori di Andrea. A fronte della frenesia velleitaria della Milano in cui si ambienta la vicenda, la morte dei bambini prefigura un futuro sterile, privo di cambiamento e rivoluzione per mancanza di energie vitali. Nelle tre omelie pronunciate nel corso della storia, don Leo richiama proprio lo spirito rivoluzionario del cristianesimo, che è stato ormai abbandonato per un ideale di benessere e conservazione del proprio privilegio; nell'ultimo sermone, poco prima di morire, arriva addirittura a dire che «Se Cristo decidesse di ridiscendere ora sulla terra, non sono sicuro che sarebbe nel campo cristiano» (BT 331). Alla stasi del mondo cristiano-occidentale si oppone infatti il brulichio vitale del mondo islamico, incarnato in modo radicale dai terroristi più volte ricordati nel romanzo. Per i combattenti dell'Isis anche la morte dei figli assume un significato totalmente diverso rispetto a quanto non accada in Occidente, perché rientra in una prospettiva rivoluzionaria anziché di declino:

“Voi abortite un figlio in nome del vostro corpo” scrive rivolgendosi alle donne “crociate” la poetessa jihadista Ahlan al-Nasr, “noi sacrifichiamo la vita di un figlio in nome del corpo spirituale di tutti i fedeli”. [...] L'Isis è il perfetto complementare dall'Occidente: a chi ha cancellato la morte rispondono con i kamikaze, alla fine delle ideologie con una fede monolitica, a chi non osa più nominare la rivoluzione con una prospettiva radicalmente rivoluzionaria [...]. (BT 292)

Attraverso l'ennesimo parossismo, Siti torna a ribadire la crisi dell'Occidente e il suo destino di morte, mentre la vita e il cambiamento si agitano altrove.

Ma a fianco di questa lettura che mira al quadro d'epoca, mi sembra che il testo suggerisca anche un livello di significazione sovrastorico. La morte dei bambini richiama l'insufficienza dei padri, tema costante nella produzione di Siti e che in *Bruciare tutto* assume una dimensione metafisica in quanto il Padre per antonomasia è Dio.⁴⁵ Nel romanzo, infatti, gli adulti sono totalmente incapaci di proteggere i figli, e ai piccoli gesti di accudimento della prole si sostituiscono azioni eccezionali compiute da personaggi inarrivabili. Il romanzo propone come modelli San Carlo Lwanga, il martire africano a cui è intitolata la parrocchia di don Leo, difensore dei paggi dalle insidie sessuali del re Mwanga II di Bugunda, e Abramo, evocato due volte nel corso della

⁴⁵ Cfr. SILVIA CUCCHI, *Una teologia della frustrazione. L'opera letteraria di Walter Siti*, Firenze, Franco Cesati, 2021, pp. 77-94.

storia, esempio di fedeltà al volere di Dio tanto da sacrificargli il figlio e che proprio grazie alla sua fede salva Isacco. Ma un santo e un patriarca non sono esempi replicabili: *Bruciare tutto* sostiene allora l'idea che i padri non sono più in grado di proteggere i figli. È in questo orizzonte pessimistico che va inserito e spiegato il messaggio inaccettabile del romanzo rilevato da Marzano (meglio pedofilo che assassino). Il libro spinge al paradosso di credere che per salvare un bambino sia necessario avere un rapporto sessuale con lui; ma il senso di questa conclusione sta proprio nell'insostenibilità di entrambe le opzioni: non conta quindi la scelta, ma il fatto che la giustizia, la redenzione e la salvezza siano impossibili in entrambi i casi.⁴⁶ Le due alternative – l'atto sessuale o la responsabilità del suicidio – dipendono senza dubbio dall'ossessione di don Leo e dalla sua incapacità di vedere altre strade, ma creano un conflitto assoluto che mette in risalto il nichilismo di Siti: se i figli sono destinati a morire perché la via per salvarli è impercorribile, viene meno il futuro stesso dell'umanità.⁴⁷

Da questo punto di vista, *Bruciare tutto* estremizza una visione del mondo già attiva (fin dal titolo) in *Resistere non serve a niente* e che suggellerà il finale della *Natura è innocente*:

Mentre i nostri dèi antropomorfi fanno fagotto, e svanisce nell'etere la domanda petulante “perché il mondo è diventato quello che è?”, altri mammiferi meno pretenziosi scaldano i muscoli, e a loro succederanno ovipari con dèi forniti di becco, e insetti resilienti. Infine l'esaurirsi dell'elio sulla nostra stella, e il mappamondo rossastro già bollente di gas, e il convergere della nostra galassia su Cassiopea; poi il buco nero supermassivo e un altro giro di giostra.⁴⁸

6. REALISMO, ETICA, IMPEGNO: APPUNTI PER UNA DISCUSSIONE

Se in Siti le funzioni testuali assunte dalla pedofilia e dall'abuso sessuale sui minori cambiano da romanzo a romanzo, sono però accomunate dal fatto di essere anticonvenzionali e di non collaborare a rafforzare un senso morale condiviso, come oggi spesso la letteratura è chiamata a fare.⁴⁹ Siti, consapevole dell'orizzonte d'attesa che regola il discorso sulla pedofilia, decide di disattenderlo in accordo con la sua idea di letteratura («L'arte è un bastian contrario che spira sempre dal lato sbagliato»)⁵⁰ e con la sua concezione del realismo. Nel saggio *Il realismo è l'impossibile*, compimento di una riflessione

⁴⁶ Cfr. Ivi, p. 93.

⁴⁷ Hanno evidenziato il nichilismo di Siti anche LORENZO MARCHESE, *Il romanzo come fine. Per una lettura comparata delle opere di Walter Siti e Michel Houellebecq*, in «Contemporanea», 16 (2018), p. 54 e R. DONNARUMMA, *Walter Siti, immoralista*, cit., pp. 92-94.

⁴⁸ WALTER SITI, *La natura è innocente. Due vite quasi vere*, Milano, Rizzoli, 2020, p. 345.

⁴⁹ Cfr. GIANLUIGI SIMONETTI, *Caccia allo Strega. Anatomia di un premio letterario*, Milano, notte-tempo, 2023, pp. 118-119.

⁵⁰ WALTER SITI., *Offesa o medicina?*, in ID., *Contro l'impegno. Riflessioni sul Bene in letteratura*, Milano, Rizzoli, 2021, p. 28

trentennale sul rapporto tra letteratura e realtà⁵¹ e definito da Siti «[...] una bieca ammissione di poetica»⁵², si è espresso in questi termini: «Il realismo, per come lo vedo io, è l'anti-abitudine» e «[...] il realismo si esercita soprattutto nel ribaltare le concezioni culturali».⁵³ Il realismo di Siti rifiuta il verosimile («Realismo e verosimiglianza, in ultima analisi, si scoprono rivali»)⁵⁴ – l'osservazione di Marzano su *Bruciare tutto* era quindi corretta, ma non contemplava la possibilità di un “realismo irrealistico” – e si costruisce invece a partire da abitudini e convenzioni che vengono rovesciate in modo programmatico, con l'obiettivo esplicito di indurre uno straniamento nel lettore.

Ma questa scelta di poetica implica che lo studio della rappresentazione della pedofilia in Siti non possa limitarsi al piano sintagmatico del testo, ma debba sempre rapportare quest'ultimo al piano paradigmatico del contesto – definito sia dai testi letterari sia dagli altri assunti culturali validi in un certo periodo – che Siti deve presupporre per poter capovolgere. Nel momento interpretativo, è quindi necessario storicizzare il tema prescelto e coniugare la tematizzazione intratestuale con quella intertestuale.⁵⁵

Il ribaltamento delle convenzioni rappresentative non si limita all'aspetto tematico-contenutistico (l'atto gratuito di Tommaso, l'avance sessuale di Andrea con don Leo ecc.) ma riguarda anche quello formale-narratologico. Abbiamo già visto come *Troppi paradisi* e *Bruciare tutto* modellassero la storia di Alfredo e quella di don Leo su un inusuale schema tragico, ma possiamo osservare più in generale come Siti prediliga il racconto riportato dal punto di vista del pedofilo e dell'abusatore, che corrisponde ora al narratore autodiegetico (Walter in *Scuola di nudo*), ora a un amico del narratore auto/omodiegetico (Alfredo in *Troppi paradisi*, Tommaso in *Resistere non serve a niente*), ora al personaggio su cui si focalizza maggiormente il narratore onnisciente (don Leo in *Bruciare tutto*). Quando invece si concentra sulla vittima come nel *Contagio*, Siti evita di approfondire le implicazioni dolorose dell'abuso, spostando l'attenzione sulla meschinità e l'opportunismo del coro della borgata. Questa scelta di focalizzazione, quanto meno inconsueta nel panorama della narrativa contemporanea dominato da un orizzonte vittimario,⁵⁶ genera una prossimità inospitale con il pedofilo che, opportunamente umanizzato, diventa un catalizzatore di empatia negativa e rifiuta l'etichetta del mostro.⁵⁷

E allora si pone un'ultima questione, destinata qui a rimanere aperta: che rapporto ha l'idea di realismo di Siti e il modo in cui si realizza intorno al tema della pedofilia con il piano etico? Nella sua interpretazione di *Bruciare*

⁵¹ Cfr. EMANUELE ZINATO, *Il «realismo d'emergenza» di Walter Siti, tra teoria e romanzo*, in «Contemporanea», 16 (2018), pp. 113-115. L'articolo di Zinato mostra come la concezione del realismo di Siti sia di natura freudiana e matteblanchiana.

⁵² W. SITI, *Il realismo è l'impossibile*, cit., p. 48.

⁵³ Ivi, pp. 8, 10.

⁵⁴ Ivi, p. 30.

⁵⁵ Cfr. MASSIMO FUSILLO, *L'altro e lo stesso. Teoria e storia del doppio*, Firenze, La Nuova Italia, 1998, pp. 6-7.

⁵⁶ Cfr. DANIELE GIGLIOLI, *Critica della vittima. Un esperimento con l'etica*, Milano, nottetempo, 2014.

⁵⁷ Cfr. STEFANO ERCOLINO e MASSIMO FUSILLO, *Empatia negativa. Il punto di vista del male*, Milano, Bompiani, 2022.

tutto e in generale della poetica di Siti, Donnarumma ha escluso che le opere dello scrittore conservino un qualche fine moralistico. Ma è stato proprio Siti a dire che «[...] le caratteristiche per cui un testo può sostenere cause etiche e/o politiche senza avvilire le potenzialità conoscitive della letteratura» sono «[...] l'assoluta onestà intellettuale ed emotiva, la naturale incapacità di aderire agli stereotipi» e «[...] lasciare entrare nel testo il discorso dell'avversario, stratificare il testo stesso come una struttura dialettica perennemente aperta al dubbio».⁵⁸ Questi principi sono adottati da Siti per raccontare la pedofilia e l'abuso e sono in linea con la sua idea di realismo; la quale, dunque, oltre a funzionare come teoria estetica e compositiva, possiede anche una valenza etica non trascurabile. Allo stesso tempo, però, questo realismo straniante convive ambigualmente con un'ideologia che oscilla tra pessimismo e nichilismo, e che sembra incompatibile con qualsivoglia nozione di impegno o spinta a fare il bene. Non si capisce, poi, perché Siti scelga un banco di prova così impegnativo come quello della pedofilia e quale sia lo scopo di ridiscutere un argomento su cui l'opinione pubblica è molto coesa. Ma, come mostrato nelle analisi dei testi, Siti utilizza sempre la pedofilia per riflettere su altre questioni della contemporaneità: ora le storture del sistema capitalistico-edonistico, ora le prerogative della nuova razza dei superricchi, ora la crisi dell'Occidente e la sfiducia verso il futuro. La pedofilia, quindi, non è il fine, ma il mezzo per promuovere una discussione critica su problemi che la trascendono.

Forse, sta proprio in questo uso pretestuale di un tema tanto delicato l'immoralismo di Siti.

⁵⁸ WALTER SITI, *Una mutazione irreversibile?*, in ID., *Contro l'impegno*, cit., rispettivamente pp. 254, 255, 257.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- BAZZOCCHI, MARCO ANTONIO, *Bisogna bruciare Siti?*, in «Doppiozero», 26 aprile 2017, url <https://www.doppiozero.com/bisogna-bruciare-siti>.
- BERTONI, CLOTILDE, *Rischi e risorse dello studio dei temi: percorsi possibili*, in «allegoria», XX, 58 (2009), pp. 9-24.
- CASADEI, ALBERTO, *Stile e tradizione nel romanzo italiano contemporaneo*, Bologna, il Mulino, 2007.
- CORTELLESA, ANDREA, *Futile*, in «Doppiozero», 2 luglio 2012, url <https://www.doppiozero.com/futile>.
- CRISAFI, MARINA, EUGENIA TRUNFIO e LUISA BELLISSIMO, *Pedofilia. Disciplina, tutele e strategie di contrasto*, Milano. Giuffrè, 2010.
- CUCCHI, SILVIA, *Una teologia della frustrazione. L'opera letteraria di Walter Siti*, Firenze, Franco Cesati, 2021.
- DONNARUMMA, RAFFAELE, *Ipermodernità. Dove va la narrativa contemporanea*, Bologna, il Mulino, 2014.
- ID., *Walter Siti, immoralista*, in «allegoria», XXXI, 80 (2019), pp. 53-94.
- ERCOLINO, STEFANO e MASSIMO FUSILLO, *Empatia negativa. Il punto di vista del male*, Milano, Bompiani, 2022.
- FUSILLO, MASSIMO, *L'altro e lo stesso. Teoria e storia del doppio*, Firenze, La Nuova Italia, 1998.
- GIGLIOLI, DANIELE, *Critica della vittima. Un esperimento con l'etica*, Milano, nottetempo, 2014.
- ID., *Tema*, Milano, La Nuova Italia, 2001.
- GRILLI, ALESSANDRO, *Introduzione*, in *L'inverosimile realistico e le coincidenze impossibili. Quando il racconto diventa immotivato*, a cura di ID., Pisa, Pacini, 2022, pp. 19-41.
- LANGONE, CAMILLO, *Il "peccato" di Siti? Abuso di stereotipi*, in «il Giornale», 14 aprile 2017.
- ID., *Perché l'ultimo romanzo di Siti è repellente*, in «il Foglio», 15 aprile 2017.
- LAVAGETTO, MARIO, *La cicatrice di Montaigne. Sulla bugia in letteratura*, Torino, Einaudi, 1992.
- MARCHESE, LORENZO, *Il romanzo come fine. Per una lettura comparata delle opere di Walter Siti e Michel Houellebecq*, in «Contemporanea», 16 (2018), pp. 43-60.
- MARZANO, MICHELA, *La pedofilia come salvezza: il romanzo inaccettabile di Walter Siti*, in «la Repubblica», 13 aprile 2017.
- NABOKOV, VLADIMIR, *A proposito di un libro chiamato Lolita*, in ID., *Lolita* (1955), trad. it. GIULIA ARBORIO MELLA, Milano, Adelphi, 1992.
- Olga rovere, le tappe della storia. Sei anni fa le denunce per violenza*, in «la Repubblica», 28 maggio 2012, url https://roma.repubblica.it/cronaca/2012/05/28/news/olga_rovere_le_tappe_della_storia_sei_anni_fa_le_prime_denunce-36075727/.
- OLIVERO, DARIO, *Siti: "Ho creduto che don Milani somigliasse al mio prete pedofilo"*, in «la Repubblica», 19 aprile 2017.
- PARISI, LUCIANO, *Giovani e abuso sessuale nella letteratura italiana (1902-2018)*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2021.
- PARSI, MARIA RITA, *Più furbi di cappuccetto rosso. Suggerimenti a bambini, genitori, educatori su come affrontare la pedofilia*, Milano, Mondadori, 2000.
- PELLINI, PIERLUIGI, *In una casa di vetro. Generi e temi del naturalismo europeo*, Firenze, Le Monnier, 2004.

- ID., *Tema*, in *Teoria della letteratura. Campi, problemi, strumenti*, a cura di LAURA NERI e GIUSEPPE CARRERA, Roma, Carocci, 2022, pp. 139-157.
- PENNACCHIO, FILIPPO, *Eccessi d'autore. Retoriche della voce nel romanzo italiano di oggi*, Milano-Udine, Mimesis, 2020.
- SCHINAIA, COSIMO, *Pedofilia e psicoanalisi. Figure e percorsi di cura*, Nuova edizione rivista, aggiornata e ampliata, Torino, Bollati Boringhieri, 2019.
- SEGRE, CESARE, *Avviamento all'analisi del testo letterario*, Torino, Einaudi, 1985.
- SIMONETTI, GIANLUIGI, *Caccia allo Strega. Anatomia di un premio letterario*, Milano, nottetempo, 2023.
- ID. (a cura di), *Un realismo d'emergenza. Conversazione con Walter Siti*, in «Contemporanea», I, 1 (2003), pp. 161-167.
- SITI, WALTER, *Brucciare tutto*, Milano, Rizzoli, 2017.
- ID., *Contro l'impegno. Riflessioni sul Bene in letteratura*, Milano, Rizzoli, 2021.
- ID., *Il contagio*, Milano, Mondadori, 2008.
- ID., *Il realismo è l'impossibile*, Milano, nottetempo, 2013.
- ID., *Il romanzo sotto accusa*, in *Il romanzo*, a cura di FRANCO MORETTI, vol. I, Torino, Einaudi, 2001, pp. 129-192.
- ID., *L'orgoglio del romanzo*, in «L'Asino d'oro», V, 10 (1994), pp. 63-69.
- ID., *La natura è innocente. Due vite quasi vere*, Milano, Rizzoli, 2020.
- ID., *Pagare o non pagare*, Milano, nottetempo, 2018.
- ID., *Questionario*, in «Nuovi Argomenti», 70 (2015), pp. 190-192.
- ID., *Resistere non serve a niente*, Milano, Rizzoli, 2012.
- ID., *Scuola di nudo*, Torino, Einaudi, 1994.
- ID., *Troppi paradisi*, Torino, Einaudi, 2006.
- STURLI, VALENTINA, *Estremi occidentali. Frontiere del contemporaneo in Walter Siti e Michel Houellebecq*, Milano-Udine, Mimesis, 2020.
- EAD., *Figure dell'invenzione. Per una teoria della critica tematica in Francesco Orlando*, Macerata, Quodlibet, 2020.
- EAD., *Il corpo del reato. Rappresentazioni della pedofilia nella letteratura contemporanea*, in *Con i buoni sentimenti si fanno brutti libri? Etiche, estetiche e problemi della narrazione*, a cura di GIUSEPPE CARRARA e LAURA NERI, Milano, Ledizioni, 2022, pp. 411-424.
- TINELLI GIACOMO, *Alle soglie di Brucciare tutto. Processo al romanzo*, in «Interférences littéraires/Littéraire interférenties», 23 (2019), pp. 141-158, url <https://www.interferenceslitteraires.be/index.php/illi/article/view/1030>.
- TIRINANZI DE MEDICI, CARLO, *Il romanzo italiano contemporaneo. Dalla fine degli anni Settanta a oggi*, Roma, Carocci, 2018.
- VITI, ALESSANDRO, *Tema*, Napoli, Guida, 2011.
- ZINATO, EMANUELE, *Il «realismo d'emergenza» di Walter Siti, tra teoria e romanzo*, in «Contemporanea», 16 (2018), pp. 111-118.



PAROLE CHIAVE

Walter Siti; pedofilia; realismo; surdeterminazione



NOTIZIE DELL'AUTORE

Tommaso Dal Monte è dottorando in Studi Linguistici e Letterari alle Università di Udine e di Trieste. Il suo progetto di ricerca verte sulla rappresentazione della pedofilia e dell'abuso sessuale sui minori nella narrativa italiana contemporanea. Si occupa di letteratura italiana del Novecento e dell'estremo contemporaneo, con interessi teorici nell'ambito dei *Trauma Studies* e del rapporto tra letteratura e impegno.

COME CITARE QUESTO ARTICOLO

TOMMASO DAL MONTE, *Presupposti teorici e funzioni testuali della pedofilia nella narrativa di Walter Siti*, in «Ticontre. Teoria Testo Traduzione», 21 (2024)



INFORMATIVA SUL COPYRIGHT

La rivista «Ticontre. Teoria Testo Traduzione» e tutti gli articoli contenuti sono distribuiti con licenza [Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 3.0 Unported](#); pertanto si può liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire la rivista e i singoli articoli, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell'opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.